

Vivere da single

di Matteo Fois, Giovanna Gabey, Maria Luisa Luongo

Relatore: Marco Vaudetti

Abbiamo deciso di occuparci di uno spazio adatto alla vita da single in quanto negli ultimi trent'anni questa categoria si è incrementata notevolmente. In Italia questo fenomeno è stato un tema studiato quasi esclusivamente dal punto di vista sociologico ed economico ma mai sotto l'aspetto puramente architettonico.

Il fenomeno non è ancora cessato, ma anzi ricerche e sondaggi effettuate negli ultimi anni provano che il numero di chi va a vivere solo crescerebbe ancora di molto se ci fossero case a prezzi più accessibili e maggiori occasioni di lavoro per i più giovani. Inoltre il trend delle separazioni e dei divorzi, che anche nel nostro Paese si avvia a raggiungere le frequenze delle altre società sia occidentali che dell'est europeo, provoca un numero sempre maggiore di "reduci" dal matrimonio, che hanno davanti a sé due scelte: tornare a vivere nella famiglia di origine o andare ad abitare da soli.

Ma sono pochi quelli che scelgono la prima possibilità.

Si è delineata quindi una nuova figura sociale, quella del single, portatrice di comportamenti nuovi, di nuove gerarchie di valori, di nuovi stili di vita.

Quindi i single sono destinati sicuramente a crescere nei prossimi anni, diventando sempre più rilevanti nella società, che dovrà, prima o poi, porsi il problema di offrire servizi adeguati alle nuove necessità di queste famiglie unipersonali.

Precisiamo che col termine *single* non ci riferiamo esclusivamente ad un individuo che sia "solo" dal punto di vista sentimentale, secondo l'accezione comune, ma indichiamo una categoria molto più ampia, costituita da tutte quelle persone che si trovano nella condizione di vivere da sole in un alloggio sia per scelta che perché costrette da altre motivazioni.

Dall'indagine statistica è emerso che le fasce in cui il numero dei single è maggiore sono da 27 a 45 anni e da 66 a 85 anni; ci siamo concentrati sulla prima categoria in quanto è sempre stata piuttosto trascurata dagli studiosi che si sono maggiormente concentrati sulle problematiche degli anziani.

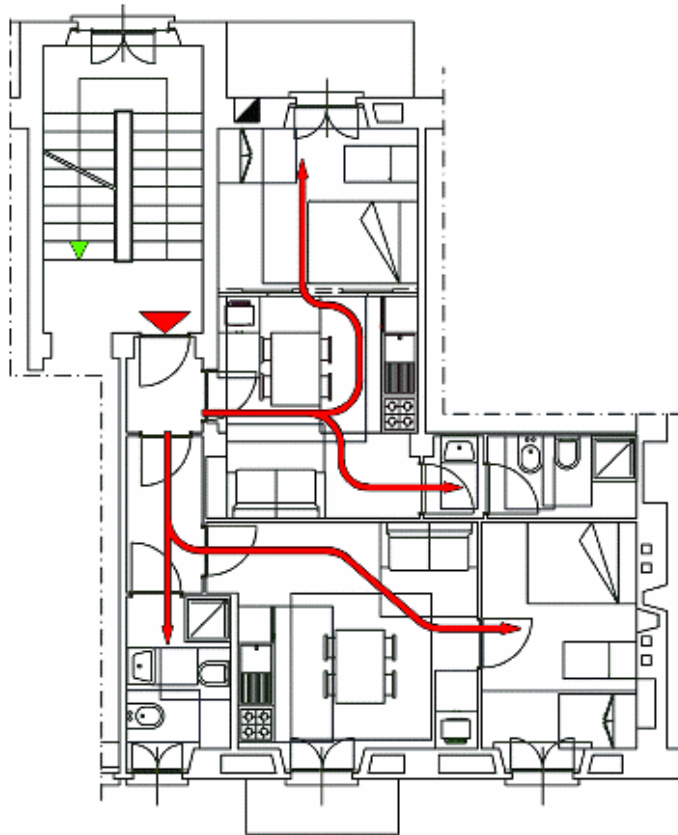
Altra puntualizzazione è quella che riguarda la definizione di *spazio minimo*. Questo, infatti, non va inteso come la metratura prescritta dalla normativa per un alloggio o per una singola stanza, ma gli si deve attribuire il significato di spazio necessario affinché il single (inteso come sopra) possa svolgere al meglio ed agevolmente tutte le attività che gli sono proprie, da quelle più semplici a quelle più complesse. Lo spazio minimo così inteso può non corrispondere agli standard forniti nelle normative, ma anzi discostarsene in varia misura.

Come categoria di single, abbiamo poi preso in considerazione quella delle "donne maltrattate".

Lo spunto ci è stato fornito da un bando di gara a cui ha partecipato il Comune di Torino, in cui alcune parti di edifici da riqualificare, situati all'interno di zone critiche, sono state destinate all'accoglienza di queste persone.

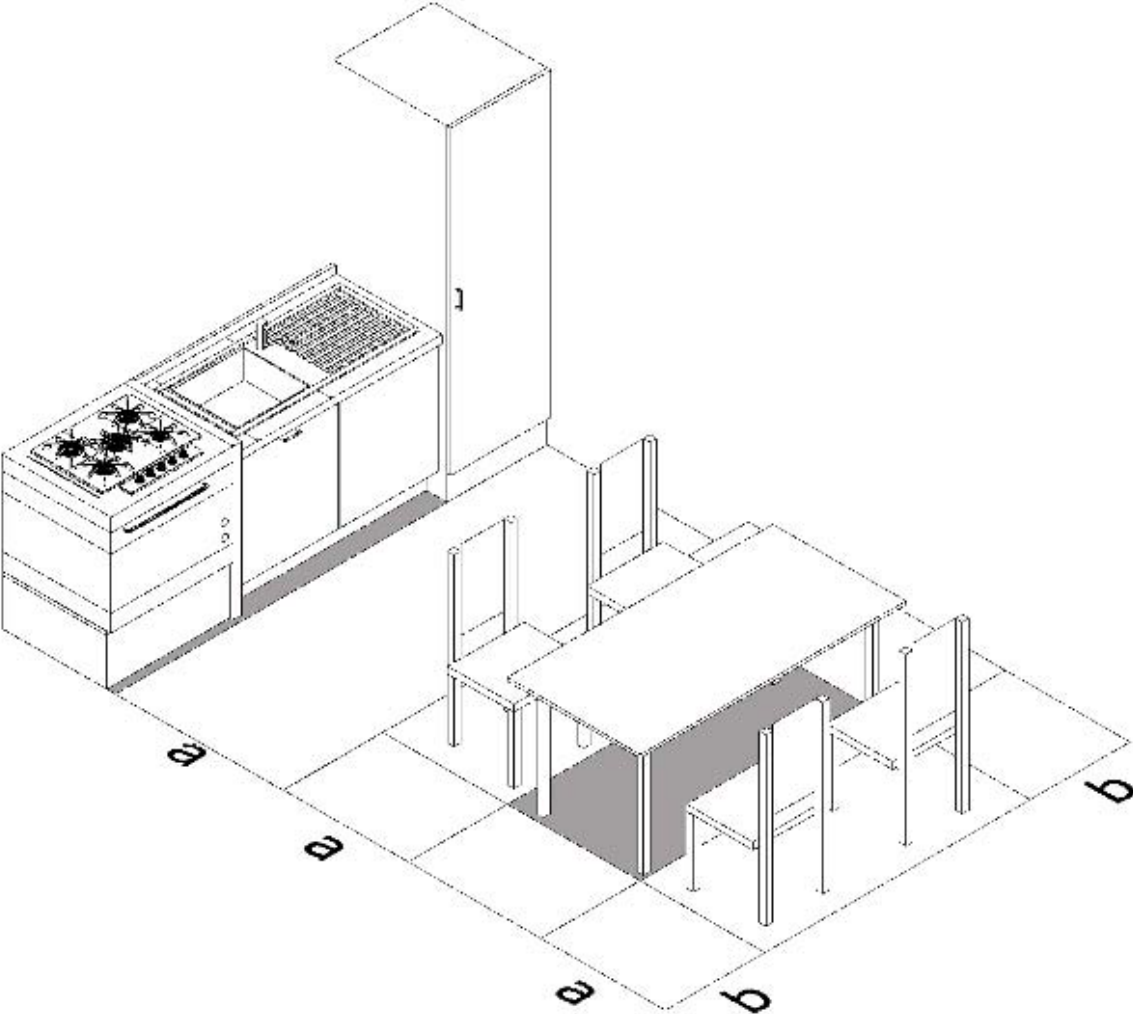
In questi stabili si intende inoltre attuare una integrazione tra gli abitanti anziani già presenti e questa nuova utenza, in modo da favorire la nascita di una comunità di vicinato. Le linee guida per affrontare la riqualificazioni degli stabili di via Ghedini/via Gallina ci sono state fornite dai colloqui effettuati con gli esperti del settore e dalle indicazioni forniteci dall'architetto Giovanni Magnano e dalla dottoressa Susanna Canestri, responsabili del progetto periferie che si occupano di tale intervento.

Abbiamo proposto quindi due soluzioni, la prima rispondente in modo più preciso alle indicazioni forniteci dai responsabili del settore periferie, con una disposizione sparsa degli alloggi da destinare alle donne, fatto dovuto alla disponibilità di appartamenti sfitti all'interno dei vari stabili.



La seconda soluzione risponde maggiormente ai suggerimenti emersi dai colloqui con le associazioni di settore e sono stati raggruppati tutti su uno stesso piano.

In tutte le soluzioni è stata prestata una particolare attenzione agli spazi di manovra, ai percorsi e allo studio degli ingombri propri e portati degli arredi, per consentire uno svolgimento il più razionale possibile delle attività che caratterizzano l'utenza.



Riportiamo un articolo comparso su La Repubblica del 21 Marzo 2004, riguardante la nostra tesi.

VIII LA REPUBBLICA A. DIAMANTI DOMENICA 21 MARZO 2004

Venti interviste a torinesi dai 20 ai 55 anni sono diventate la tesi di tre studenti del "Poli" Laureati architetti con lode

LA STORIA

Primo problema: gli alloggi dalle dimensioni spesso inadeguate. Poi la lavanderia: il servizio più gettonato

Vite da single sotto la Mole

In una ricerca desideri e bisogni di chi abita da solo

(segue dalla prima pagina)

SARA STRIPPOLI

DORME su un futon al centro di una stanza di 40-45 metri quadri. Sono il modello-bersaglio da colpire, quello sul quale è scatenata da tempo la fantasia del mercato. Il numero di chi vive solo è in crescita soprattutto nelle grandi città e da tempo ormai sociologi e maghi del marketing si affannano a studiare esigenze, divertimenti, consumi, casa ideale, pasti monodose. A Torino, che segue la tendenza, un gruppo di giovanissimi ha pensato che valesse la pena saperne di più, ha lavorato su interviste, analisi, tabelle e commenti, ha rilegato tutto in pelle color giallo canarino e ne ha discusso in Aula magna. Titolo? Immediato e diretto, *Vivere da single*. Tesi di laurea.

L'idea vincente è venuta a tre ragazzi del Politecnico, facoltà di architettura. Si chiamano Maria Luisa Luongo, Giovanna Gabey venticinquenni di Alessandria, e Matteo Fois, traplantato a Torino da Oristano. Single in città per ragioni di studio. Tutti presi dalla curiosità di scoprire cosa si può fare per migliorare la qualità della vita dei soli metropolitani e accorciare il divario fra le città italiane e il resto del mondo per offerta di spazi e servizi. «La politica italiana — è il commento dei futuri architetti — tende ad agevolare le famiglie di tipo tradizionale mentre in altri paesi si presta più attenzione all'individuo».

Il progetto non è soltanto innovativo ma è stato apprezzato da

metri quadri che ha voluto personalizzare spendendo poco. Fra i suoi desideri una lavanderia, un minimarket aperto 24 ore su 24 in zona e spazi comuni condominiali riservati agli incontri. A casa studia, riceve, riposa ma lo spazio di cui dispone, dice, non è adeguato a ricevere ospiti. Alla domanda, secondo lei è necessario progettare appartamenti appositi per single, la sua risposta è affermativa, anche se poi, aggiunge, a stabili pensieri interamente per single preferirebbe condomini misti. Meno ghetto e più varietà. Lavora di anni ne ha cinquanta, è libera professionista con reddito inferiore a 10 mila euro, è separata e vive sola da 26 anni. Abita in un alloggio di proprietà di 60 metri quadri reinterpretato ad altri costi come open space, si occupa lei stessa della pulizia ma gradirebbe tanto una lavanderia. Come Mario sarebbe disposta a sostenere spese aggiuntive per servizi a misura di single. Un dato interessante, sottolineano i neolaureati Maria Luisa, Giovanna e Matteo, è che per tutti le dimensioni degli alloggi non sono adeguate alle loro esigenze. O troppo piccolo o troppo grande. I numeri. A Torino, ricordano le tabelle allegare, nel 2002 vivevano 160.037 single. I più numerosi sono gli anziani da 66 a 85 anni (55.465), al secondo posto i giovani con più di 27 anni e meno di 45 anni (53.040), al terzo posto (41.822) le persone fra i 16 e i 55 anni, poi gli ultra 80enni. All'ultimo posto i giovanissimi. I ragazzi fra i 18 e i 26 anni che anche a Torino come nel resto d'Italia preferiscono restare in famiglia il più a lungo possibile.

“La politica aiuta soltanto le famiglie: un errore”

I NEODOTTORI PREMIATI
Ecco i tre neo architetti, laureatisi al Politecnico con lode grazie alla ricerca sui single che vivono a Torino. Da sinistra, Giovanna Gabey, Maria Luisa Luongo e Matteo Fois.



tutti i soggetti coinvolti, intervistati, amici e soprattutto docenti (il relatore è Marco Vaudetti, docente di progettazione architettonica e allestimento di interni), che hanno risposto lo sforzo con un lode e lode e dignità di pubblicazione in rete. A fine da via per l'analisi dedicata alla città, venti to-

rinesi dai 20 ai 55 anni, la fascia dove si concentra il maggior numero di single dopo gli anziani rimasti soli, stranieri o italiani, pendolari o separati, solitari per scelta o per lavoro, tutti indipendenti economicamente. Mario, 32 anni ricercante farmacista è single per scelta, vive in un alloggio in affitto di 50

Per ulteriori informazioni, e-mail:
 Matteo Fois ottodisc@tiscalinet.it
 Giovanna Gabey patapinka@yahoo.it
 Maria Luisa Luongo marialuisaluongo@inwind.it

Servizio a cura di:
 CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it